ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 165 — Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. — Domenica, 22 settembre 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(20 settembre). *Italia:* I combattimenti alla fronte montana del Veneto si riaccesero ieri di nuovo.

Al nord del Monte di Val Bella e del Col del Rosso riuscì agli italiani di irrompere temporaneamente nelle nostre trincee. In contrattacco immediatamente sferrato furono di nuovo ributtati. Ad occidente dell'Asolone e nella regione del Col dell'Orso in aspra mischia i nostri bravi reggimenti ricacciarono assalti degli italiani i quali subirono gravi perdite.

Presso S. Donà fallì di nuovo un tentativo di traversata.

Fracia: Presso le i. e r. truppe nessuna speciale azione guerresca.

Albania: Debole azione guerresca. Gli impianti di aviazione a Vallona furono attaccati con successo dai nostri aviatori.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(20 sett.). *(Gruppo d'esercito principe ered. Ruperto).* Combattimenti di fanteria al nord-est di Bixschoote e al sud di Ypres trascorsero per noi vittoriosi. Una punterella degli inglesi a nord-ovest di Hulluch fu respinta. In operazioni locali presso Moeuvres ed al bosco di Havrincourt facemmo dei prigionieri.

In Oeuvres facemmo saltare numerosi ricoveri del nemico.

(Gruppo d'esercito Boehm). Sul campo di battaglia, di buon mattino, violento combattimento di fuoco. Energici attacchi parziali mossi dal nemico contro Gouzeaucourt e ai due lati di Epehy furono respinti. Reggimenti bavaresi e cacciatori prussiani si distinsero qui in modo particolare. Di buon mattino e verso mezzogiorno il nemico, dopo fortissimo fuoco, diresse attacchi unitari contro le nostre linee fra il torrente Oumignon e la Somme. Anche ieri essi sono dappertutto falliti davanti alle nostre linee.

(Gruppo d'esercito Kronprinz). Al nord dell'Aisne, in nostre operazioni alla fattoria di Vauramis e ad occidente di Jouy abbiamo fatto 130 prigionieri. In seguito al nostro fuoco d'artiglieria, in preparazione dell'impresa ad occidente di Jouy, non potè svilupparsi competamente un assalto che era nelle intenzioni del nemico e che fu respinto.

(Gruppo d'esercito Gallwitz). Piccoli combattimenti d'avancampo. Sopra il campo di combattimento tra la Mosa e la Mosella la squadra aerea da caccia n. 2 del primotenente von Boenigk, nel tempo dal 12 al 18 settembre abbattè 81 aeroplani nemici, la squadra stessa perdette in combattimento soltanto due apparecchi. Il tenente Buschner riportò la sua 30.a vittoria aerea.

I comunicati dell'Intesa
Francese

(18 settembre). — Nel corso del giorno le nostre truppe continuarono i loro attacchi nella regione al sud-ovest di St. Quentin ed allargarono i loro successi, nonostante l'aspra resistenza nemica. Sorpassammo Contescourt, il quale è completamente in mano nostra, e prendemmo Castres. Più al sud spostammo le nostre linee fino ai margini di Bény. Sulle pendici ad occidente di Jony, furono inflitte gravi perdite al nemico. Le nostre truppe continuarono la loro avanzata e fecero 100 prigionieri. Colpi di mano tedeschi ad oriente della Mosa nella regione di Chambrettes, e nei Vosgi furono senza risultato.

Inglese.

(18 settembre). — Stamane alle 5.20, truppe della terza e quarta armata britanniche passarono all'attacco con pieno successo su una fronte di circa 16 miglia da Holnon fino alla regione di Gouzeancourt. Su tutta questa fronte le nostre truppe avanzando sotto gravi rovesci di pioggia presero d'assalto le posizioni nemiche oltre il vecchio sistema di trincee britannico del marzo 1918 e conquistarono in largo settore le opere di difesa esterna della linea di Hindenburg. Alla nostra destra le nostre divisioni composte di truppe scozzesi ed inglesi conquistarono Fresnoy Petit, Berthaucourt e Pontrent e urtarono in forte resistenza nemica specialmente all'ala destra del nostro attacco, rompendola. Al centro destro due divisioni australiane presero i villaggi di Leverguier, Villeret e Herzicourt. Avanzando con audacia esse si annidarono nelle vecchie posizioni avanzate ad occidente ed a sud-ovest di Bellincourt e si spinsero per una profondità di tre miglia nel sistema di difesa nemico. Al centro sinistro la 74.a divisione coadiuvata da altre truppe delle Contee orientali e da truppe di Londra presero Templeux, Guerard, Roussoy, Epehy e Briziere e avanzarono a molta profondità. Al nord di Peiziere la 21.a divisione attaccò il settore che il 21 ed il 23 marzo aveva difeso con grande valore. Dopo che essa ebbe preso le trincee della vecchia fronte col noto e solido punto d'appoggio di Vaucelatte e dopo aver respinto un'attacco nemico avanzò un miglio oltre questa linea facendo alcune centinaia di prigionieri e conquistando nell'avanzata una completa batteria tedesca con tutto l'attiraglio. Alla nostra ala d'assalto sinistra truppe inglesi e del Walles conquistarono il resto dell'altopiano al sud di Gouzeaucourt raggiungendo gli sbocchi di Villers-Guislain. Fecero più di sei mila prigionieri e conquistarono un certo numero di mitragliatrici.

Americano

(18 sett., sera). — Oltre ad attività della artiglieria nella Lorena e nell'Alsazia c'è nulla da comunicare. Durante un volo di bombardamento in Lorena i nostri aerei furono attaccati da forze preponderanti. Mancano cinque de' nostri velivoli.

Guerra nell'aria
Su città germaniche.

BERLINO, 21. — La Wolff comunica: Velivoli nemici attaccarono in agosto il territorio industriale della Lorena e del Lussemburgo, quello alla Saar nonchè parecchie città tedesche aperte, come Karlsruhe, Magonza, Francoforte sul Meno, Teviri. Il danno militare, fu in genere, minimo; quello delle proprietà private, notevole. Sono da deplorare 78 morti, 47 feriti gravi e 66 leggeri. L'avversario perdette in questi «raids» 80 velivoli.

La ripulsa dell'Intesa alla Nota del conte Burian

Di fronte alla Nota del governo a.-u.

La guerra mondiale ha cominciato per quelle stesse cause, per le quali continua, e le cause per le quali continua la guerra, sono queste, e soltanto queste: l'Inghilterra vuol le colonie germaniche, per mantenere il predominio commerciale, la Francia vuole l'Alsazia e la Lorena, l'Italia vuole Trento e Trieste con l'Istria e con la Dalmazia.

E' un fatto incontrovertibile che la guerra continua, perchè l'Intesa vuole quelle conquiste. Ma se continua per questo, vuol dire che ha anche cominciato per questo. Chi pensa che l'Intesa abbia brandite le armi contro le potenze centrali per salvare il Belgio e la Serbia o ha una grande dose di buona fede, credendo a quello, che predica il „Corriere della Sera". esponente maggiore del liberalismo nazionalista italiano, o egli stesso è un liberale nazionalista.

Se l'Intesa avesse brandite le armi per il Belgio e per la Serbia, dovrebbe dire alle potenze centrali: *Quando voi restituite il Belgio e la Serbia nello stato di prima, noi acconsentiremo a fare la pace.* Ma invece l'Intesa non acconsente a fare la pace non per il Belgio e per la Serbia, ma perchè non ha avuto ancora dalle potenze centrali quello che vuole avere. L'Intesa dice alle potenze centrali: *Cedete le colonie, l'Alsazia e Lorena, Trento e Trieste con l'Istria e la Dalmazia* e faremo la pace. Forse domanderà qualcosa di più; ma è certissimo che domanda tutto quello, almeno tutto quello.

Adunque la salvezza del Belgio e della Serbia non è la ragione, per cui l'Intesa fa la guerra; tutt'al più è un pretesto, è un'occasione. A noi pare che in questo punto il ragionamento sia chiarissimo e tutti debbano convenire.

Si potrà dire che l'Intesa ha diritto di pretendere quelle terre, perchè sono etnicamente sue. E naturalmente dell'Inghilterra è tutto il mondo. Ma è un'altra questione, tutta diversa dalla prima, nè qui si tratta del diritto, se sia o non sia; qui si tratta di sapere qual'è la causa, per cui la guerra ha cominciato e continua per opera dell'Intesa, che cerca di mascherare le sue brame di conquista con il movente altruistico della salvezza del Belgio e della Serbia.

*

Ecco spiegato l'atteggiamento di ripulsa dell'Intesa di fronte alla Nota del governo austro-ungarico e di fronte al nuovo invito ad una riunione dei rappresentanti per veder di trovare, se possibile, un modo plausibile per fare una pace generale, che sia pace di accordo, di compromesso e quindi onorevole per tutte le parti.

Il 12 dicembre dell'anno 1916 le potenze centrali avevano fatto un analogo invito alla pace generale, a trattare la pace. Se l'accordo fosse venuto, la pace sarebbe stato un fatto compiuto: l'accordo non è malauguratamente venuto e la guerra continua. Eppure l'Intesa non volle accettare di trattare la pace col mendicato e puerile pretesto che le potenze centrali non avevano esposte le loro *condizioni* di pace, o non accogliepano quelle dell'Intesa, mentre è troppo logico che le condizioni reciproche vi fissano a traverso le trattative. Sono precisamente le trattative, da cui debbono uscire le condizioni, non dalle condizioni le trattative. Così l'invito del 12 dicembre 1916 è andato a vuoto esclusivamente per la cattiva volontà dell'Intesa, la quale ha turlupinato i popoli allora, come sempre, dicendo che quell'invito alla pace delle potenze centrali era l'ultimo gesto del disperato, l'ultima parola dell'agonizzante, che poco ancora sarebbe da attendere, e poi verrebbe la vittoria completa, assoluta sul nemico. E s'ingannò, perchè nel 1917 e nel 1918 le potenze centrali si sono affermate più vittoriose che mai, occupando nuovi territori nemici e mantenendoli. Con la stessa accoglienza respinse il nuovo, bellissimo invito a tutte le potenze belligeranti per le trattative di una pace generale, di una pace di compromesso, onorevole per tutti, così che non ci siano nè vinti, nè vincitori.

Non ci siamo ingannati nelle nostre previsioni pessimiste. L'Intesa ha rifiutato. E il giornalismo, pagato e venduto alla massoneria internazionale, per coonestare agli occhi dei popoli il rifiuto dell'Intesa a trattare la pace, grida in lungo e in largo che le potenze centrali sono all'orlo del fallimento, sono alla vigilia di dover capitolare, e che l'invito alla pace è l'ultima parola dell'agonizzante. No, non è così, o dirigenti dell'Intesa, che avete tenuti e tenete i vostri popoli nell'illusione e nell'inganno. Non è così, o uomini sanguinari, che non voleste la pace nel 1916, e non la voleste nel 1918, perchè non avete ancora raggiunto i vostri scopi, che sono la distruzione, lo sfracellamento delle potenze centrali. Non è così, o insaziati e insaziabili guerrafondai, che versate a fiumi il sangue del povero popolo per ottenere non già il trionfo del *diritto*, ma il trionfo della barbara voglia di distruggere quelli, che hanno il *diritto* di vivere!

Imparziale.

Le ripulsa del governo italiano

BERNA, 20. L'Agenzia Stefani pubblica la seguente Nota:

„Sino ad ora il Governo italiano ebbe cognizione della Nota di pace a.-u. soltanto dal testo che fu pubblicato dalle agenzie telegrafiche. Se il testo pubblicato dall'i. e r. Telegraphen-Korrespondenzbureau è esatto, il Governo italiano è costretto a rilevare che la proposta austro-ungarica mira a creare un simulacro di trattative di pace senza un contenuto leale e senza qualsiasivoglia probabilità d'esito pratico.

„Le recenti dichiarazioni d'uomini politici germanici ed austro-ungarici, che escludono ogni concessione territoriale e che vorrebbero fissare quali definitivi gli ingiusti accordi di Brest-Litowsk e di Bucarest, rendono impossibile ogni favorevole inizio di trattative di pace. L'Intesa e gli Stati Uniti hanno esaurientemente manifestato il loro vivo desiderio di una giusta pace e contemporaneamente, anche, i principi fondamentali sui quali questa pace dovrebbe essere instaurata. Su questi punti la Nota a.-u. non pronuncia una sillaba.

„E il medesimo caso si verifica per ciò che riguarda direttamente le aspirazioni italiane. Esse sono ben note al Governo austro-ungarico e sono state riconosciute dagli Alleati. Esse possono essere compendiate nel compimento dell'unità nazionale e nella redenzione delle popolazioni italiane, che furono sin qui soggiogate dall'Austria-Ungheria e nella realizzazione delle condizioni imprescindibili per la sicurezza d'Italia. Prima che il Governo austro-ungarico non riconosca queste condizioni particolari come pure le altre condizioni generali e particolari, l'Italia non sospenderà la lotta, che deve condurre l'umanità ad una pace duratura, che sia basata sulla libertà e sulla giustizia!"

Niente trattative di pace
prima che la Germania non sia soggiogata

WASHINGTON, 20. — Il capo dei repubblicani nel Senato, il senatore Lodge, nel suo discorso dichiarò essere intenzione dell'America, di incatenare, nel vero senso della parola, la Germania. Lodge felicitò poi Wilson per il riconoscimento dei czeco-slovacchi quale fazione guerreggiante e chiese che allo stesso modo vengano riconosciuti gli juglosiavi ed i polacchi. Prima che su terra tedesca l'Intesa non abbia riportato una completa vittoria sulla Germania, le trattative di pace col nemico significherebbero che la guerra è perduta per gli alleati e che inutilmente furono fatti i più grandi sagrifici. E' nostra intenzione, concluse Lodge, d'assicurare il mondo a tutti i popoli liberi, affinchè la pace non venga minacciata e non si debba più vivere in angustia. A questo scopo noi combattiamo.

Il testo della risposta americana.

VIENNA, 20. — L'inviato svedese a Vienna ha consegnato al ministero degli esteri il testo della risposta del governo degli Stati Uniti alla Nota di pace del governo austro-ungarico. Il testo della Nota è il seguente:

«Ho l'onore di confermare ricevuta del suo scritto del 16 settembre, col quale mi fu comunicata una Nota del governo austro-ungarico, la quale contiene una proposta ai governi di tutti gli Stati belligeranti, tendente ad invitarli a mandare delegati ad un convegno non impegnativo e confidenziale sui principi fondamentali di una conclusione della pace. Fu anche proposto di incaricare i delegati di esporre i criteri dei loro governi su quei principi, di accogliere analoghe comunicazioni e di dare e chiedere chiare e spontanee dichiarazioni su tutti quei punti che hanno bisogno di essere precisati.

«In risposta a ciò io mi onoro di partecipare che il contenuto della sua comunicazione è stato presentato al presidente, il quale mi incarica di parteciparle che il governo degli Stati Uniti crede di poter dare una sola risposta all'invito del governo austro-ungarico. Esso ha ripetutamente e con tutta franchezza fissate le condizioni alle quali gli Stati Uniti discuterebbero la conclusione di una pace, esso non può nè vuole occuparsi di veruna proposta di conferenza su una questione a proposito della quale esso ha esposto tanto chiaramente il suo punto di vista e i suoi propositi».

Wilson.. il pacifista.

BERNA, 20. — Il «Tagblatt», commentando la dichiarazione di Wilson scrive: «E' chiaro che la colpa cade solo su Wilson. Se egli fosse stato fedele ai suoi bei discorsi quale pacifista, gli alleati non si sarebbero azzardati di muovere parola in contrario. Perciò su Wilson cade la spaventosa responsabilità di prolungare l'orrendo bagno di sangue e di immiserire la Europa. Un velo è caduto e il mondo si accorge che l'America ha nei suoi obiettivi la distruzione dei popoli europei.

La fretta di Wilson

L'AJA, 21. Il «Nieuwe Rotterdamsche Courant» si chiede perchè l'America abbia risposto così bruscamente alla Nota a.-u., senza prima consigliarsi co' suoi alleati.

«Il governo a.-u. — dice il giornale — potrà forse essere deluso dal fatto che la risposta alla sua Nota suona ripulsa, ma esso apprenderà con soddisfazione in quale maniera gli Stati Uniti abbiano imposto la risposta agli Alleati. La fretta con la quale Washington ha spedito il suo diniego, che ha tagliato così ogni possibilità di discussione agli altri Stati dell'Intesa, lascia apparire la circostanza che la Nota ha suscitato e suscita della confusione e che avrebbe potuto avere un successo diretto».

Anche la massoneria vuole la pace

PARIGI, 20. Nel convegno del grande oriente di Francia sono rappresentate circa 390 legge. Il deputato socialista Sembat e il senatore Depierre tengono la presidenza.

Depierre rilevò nel suo discorso la necessità di discutere esaurientemente il caso Malvy. I framassoni devono agitarsi in tutto il paese per l'esame della sentenza pronunziata contro l'ex ministro degli interni. Numerosi parlamentari radicali sosterranno Depierre nei suoi sforzi.

Essi non recederanno neppure da una manifestazione contro Clémenceau, il presidente del senato Dubost e Poincaré. Sarà discussa anche la questione della pace. I socialisti Lebey e Brunet han presentata una proposta in questo senso.

Nella «Libre Parole» Lebey assicura che Depierre, Corneaut e Painlevé daranno relazione sul convegno che hanno avuto a Berna ed a Losanna coi delegati della massoneria tedesca, mediatore un massone svizzero.

La grande loggia di Francia si è radunata sotto la presidenza del generale Peigne. Giovedì prossimo si terrà un convegno dei due conventi di Francia, nel quale si discuterà sui mezzi che potrebbero condurre alla pace. In alcuni circoli si assicura perfino che parteciperà al cenvento anche il ministro dell'istruzione.

Clémenceau trionfa troppo presto.

VIENNA, 20. — A proposito del discorso di Clèmenceau, la Corrispondenza Wolff pubblica il seguente commento ufficioso: Clèmenceau trionfa troppo presto. Egli non può far scomparire il fatto che l'esercito tedesco calca terra tedesca e se egli parla di popoli fratelli, egli deve certo pensare alle truppe di colore ritirate dal Senegal, dal Marocco, da Algeri e da altre terre barbare. Il popolo francese stesso dovrà dimostrare se è disposto a lasciarsi fuorviare dalla retorica di Clemenceau, causa la quale la questione della pace ha di nuovo fatto fallimento. In risposta ad un simile criterio le potenze centrali non hanno che una sola tendenza: quella di dimostrare agli avversari che le loro speranze in una vittoria militare ed economica sopra le potenze centrali, sono del tutto false. Le truppe della Quadruplice Alleanza non resteranno debitrici della risposta ed ogni singolo dei popoli delle potenze centrali deve essere in chiaro su ciò che si può aspettarsi da una pace che dovesse essere dettata da un avversario quale è Clemenceau.

Una voce ragionevole francese

BERNA, 20. Il „Populaire" di Parigi scrive: Ogni francese ragionevole sente il proprio cuore battere più rapidamente; ma tutte le persone ragionevoli cadono nel più grande avvilimento se nei giornali leggono come l'invito austro-ungarico alla pace è stato respinto. Il punto di vista infame della stampa guerraiola francese non potrà mai essere abbastanza profondamente marcato col ferro rovente.

Risposta cumulativa?

GINEVRA, 21. Il «Petit Parisien», l'«Humanité» ed altri quotidiani assicurano nuovamente, riferendosi ai recenti colloqui di Clémenceau con Orlando, ch'è imminente una manifestazione cumulativa di tutti gli Stati dell'Intesa, sulla falsariga dello stile usato da Lansing.

L'«Excelsior» vuole poi sapere che le Potenze centrali preparano un nuovo atto, nell'intento di suscitar discordie nel seno dell'Intesa.

Il discorso di Balfour e Vienna.

VIENNA, 21. — La proposta di pace austro-ungarica si può riguardare respinta. Finora abbiamo sott'occhio due discorsi di uomini politici avversari che l'abbiano commentata. Il ministro Balfour però nel suo discorso non ha fatto che trarre delle deduzioni preconcette sugli intendimenti delle potenze centrali. E appunto perciò appare giusto il criterio a.-u. della conferenza preliminare non impegnativa, nella quale Balfour avrebbe potuto convincersi del contrario di quanto egli ha dichiarato. Ma solo dopo una conferenza il segretario di stato inglese avrebbe potuto lanciare i suoi aforismi politici al mondo, quasi fossero degli assiomi.

La speranza d'un armistizio.

BERLINO, 20. — Il presidente del parlamento germanico Fehrenbach dichiarò ai rappresentanti della stampa del Centro che continuano le speranze in un armistizio prima dell'inverno, nonostante le urla di guerra del nemico.

Una proposta alla conferenza operaia interalleata.

L'AJA, 20. — In una seduta degli operai interalleati che ora si tiene a Londra, il pacifista Snowden presentò una risoluzione nella quale si domanda una favorevole risposta alla Nota austro-ungarica. La proposta fu demandata ad una commissione.

La Nota a.-u. e gli italiani.

LUGANO, 20. — I partiti guerrafondai italiani fanno tutti gli sforzi per combattere l'invito di pace dell'Austria-Ungheria. La commissione direttiva dell'Unione parlamentare per la difesa nazionale inviterà i deputati suoi membri ad agitare con pubbliche conferenze contro l'offensiva pacifista delle potenze centrali.

Il governo italiano teme che gli agricoltori si esprimeranno decisamente in favore della Nota a.-u.

La battaglia in Francia
La linea d'Hindenburg

BERNA, 21. Il «Petit Parisien» reca i seguenti interessanti particolari sui preparativi di difesa dei tedeschi sulla linea di Hindenburg:

«Sono segnalati intensi lavori intorno a San Quintino, lungo il canale dalla Sambre all'Oise e dietro il canale che unisce Cambrai a San Quintino. Le ferrovie sono state raddoppiate ed un traffico, sempre più intenso si effettua sulle linee che convergono al capoluogo dell'Aisne.

Linee di smistamento sono state stabilite in grande quantità e vagoni pieni di munizioni, di affusti e di altro materiale affluiscono già a queste stazioni.

Le posizioni del 1917 sono state riparate e rafforzate. Potenti trinceramenti sono stati costruiti dietro San Quintino, lungo il canale in continuità con le posizioni che corrono lungo il canale che va dall'Oise a Landrecy. Tutte queste posizioni sono caratterizzate da gran numero di ripari in calcestruzzo. Le costruzioni in calcestruzzo impiegate nel sistema difensivo nemico appartengono a due categorie: quelle impiegate nel sistema di trinceramento propriamente detto e quelle fatte a scopo di stabilire punti di resistenza nella zona di difesa organizzata in profondità. In maniera generale queste costruzioni di calcestruzzo sono stabilite lungo le siepi delle strade, alle dipendenze delle fanterie, in vicinanza degli edifici coi quali debbono confondersi.

Le dimensioni delle costruzioni variano secondo le località ed i bisogni. Uno di questi ripari può, per esempio, contenere 100 uomini, ma più comunemente sono costruite per un gruppo di ufficiali con otto uomini e talvolta anche per due gruppi. Esse sono provvedute di tutto il necessario per le osservazioni. Esistono due procedimenti di costruzione di questa specie di casematte. Talvolta i blocchi di calcestruzzo sono costruiti altrove e uniti poi sul posto.

I blocchi, perfezionati, sono provveduti di fori nei quali vengono introdotti materiali di rinforzo in modo che la loro resistenza aumenta immensamente.

Dove le condizioni del terreno lo permettono, i germanici sembrano preferire le costruzioni in cemento armato di un solo blocco montato sul posto, riservando i blocchi di calcestruzzo da mettersi assieme per le costruzioni di prima linea. Altrove il calcestruzzo è fabbricato e stabilito con rafforzamenti sul posto. Sembra che questo procedimento sia stato adoperato nella maggior parte delle costruzioni di retrovia a San Quintino.

Nei tipi antichi, l'armatura metallica si trovava ripartita in tutta la massa ma i più recenti tipi sono per la maggior parte rafforzati solo vicino alla superficie.

Le dimensioni del calcestruzzo adoperato sono in media di tre metri uno e venti per lato di superficie con un minimo di metri uno ed un massimo di metri uno e sessantacinque. Lo spessore del blo hi varia da 0.45 a 1.35 e generalmente di 0.75.

Queste costruzioni di calcestruzzo sono capaci di resistere a quanto pare, a colpi diretti e ripetuti di obici da 240, da 210 e da 150. Grazie a queste posizioni fortificate di cui la linea di Hindenburg è largamente provvista i tedeschi riesciranno ad arrestare definitivamente l'avanzata degli Alleati.

E' quindi evidente che la traversata del canale a nord di San Quintino costituisce una impresa difficilissima».

NOTIZIE ITALIANE

Una ferrovia italiana nella Somalia.

LUGANO, 21. — Il Consiglio dei ministri nella seduta dell'11 corr. ha deliberato la costruzione di una ferrovia nella Somalia italiana da Mogadiscio verso Lugh. Di questa ferrovia sarà iniziata la costruzione con la maggiore sollecitudine.

Incendio disastroso.

LUGANO, 21. — Un disastroso incendio è scoppiato alla stazione merci Baschetto di Novara, per cause ancora ignote. Andarono distrutti il tetto del reparto riparazioni al materiale rotabile, alcuni vagoni ed il macchinario. Il danno si fa ascendere a circa lire 100.000.

Addio abbondanza!...

Togliamo dall'«Avanti» del 16 corrente: «Per difendere i consumatori che vanno al ristorante il prefetto si è limitato ad esigere l'affissione dei prezzi delle vivande, ma è, evidentemente, troppo poco.

«Mentre la Commissione sta ancora ponzando i provvedimenti da suggerire, l'unica soluzione, quella da noi proposta, del pasto a prezzo fisso comincia ad essere adottata così a Milano come a Parigi, a partire dai ristoranti più cari.

«A Parigi il ministro d'agricoltura e del rifornimento ha dichiarato ad una Commissione di rappresentanti i proprietari di ristoranti, che ha intenzione di obbligare certe categorie di ristoranti a stabilire un «prezzo fisso» accanto alla «lista». Questo provvedimento verrebbe applicato solo ad alcuni grandi esercizi, con prezzi di 15 franchi per la colazione e di 18 per il pranzo escluse le bevande.

«A Milano il «Cova», da ieri, ha fissato il prezzo della colazione a 10 lire, quello del pranzo a lire 12.»

Furti a danno della Croce Rossa.

LUGANO, 21. — In un ospedale e nei magazzini della Croce Rossa di Firenze si sono verificati furti continuati di effetti d'uso militare per un valore di 15.000 lire. Sono stati operati quattro arresti. La refurtiva — per trasportare la quale sono occorsi due autocarri — è stata trovata parte nascosta nei magazzini di certo Dei e parte in casa del presunto autore principale del furto, certo Cucchi.

L'eredità del marchese Bernasconi.

LUGANO, 21. — Riceviamo da Milano:

Qualche mese fa moriva a Milano il marchese Alfonso Felice Bernasconi, e tutte le cose più pregevoli che adornavano la sua ricca dimora, in via Washington, 10, vennero, a cura dell'esecutore testamentario, sig. Stefano Sampiero, racchiuse in 53 bauli e spedite a Pisa. Si trattava di oggetti preziosi per un valore intrinseco o artistico, di gioielli, argenterie, stoffe, tappeti, arazzi. Ma non tutto è giunto felicemente a destinazione: mancano, infatti, da vari bauli manomessi, argenterie, indumenti, arazzi ed altro per circa 40.000 lire.

La denunzia della cosa ha provocato attive indagini, ed esiste la convinzione che le manomissioni siano avvenute qui.

Per un'indennità ai militari dispensati dal vitto.

LUGANO, 21. — L'on. Lopiano ha interrogato il ministro della Guerra per sapere se non creda necessario corrispondere ai militari, esenti dal vitto in comune, per ragioni di salute, una indennità sufficiente per affrontare il rincaro della vita.

I „Toscani" e le „Macedonia" aumentati di prezzo.

LUGANO, 21. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale che modifica il prezzo di vendita al pubblico di tutte indistintivamente le varietà dei tabacchi nazionali.

La nuova riforma delle tariffe, che entrò il di 14, in vigore è imperniata sull'aumento da centesimi 25 a centesimi 30 dei sigari fermentati e da 8 cent. a 10 centesimi delle sigarette Macedonia che sono i due prodotti di più diffuso consumo e la cui vendita rappresenta i sette decimi del gettito dei tabacchi. In armonia furono quindi variati i prezzi degli altri prodotti, nello stabilire i quali si è anche dovuto tener conto delle disposizioni del decreto 14 luglio u. s. riguardante la soppressione delle monete divisionali da uno e due cent.

Il 14° numero della „DOMENICA DELLA GAZZETTA" che si pubblica oggi contiene abbondantissime fotografie di tutti i più palpitanti avvenimenti della settimana. Si vende ovunque a 25 cent.

CRONACA LOCALE

Avvertimento alla popolazione

Avvertiamo i nostri lettori che a scanso di guai è proibito severamente di avvicinarsi ad oggetti militari specialmente se adibiti a depositi di munizioni od altro. E' pure rigorosamente proibito di attraversare o di percorrere i corpi ferroviari. Le sentinelle non ischerzano, avendo l'ordine di fare uso delle armi.

Questo naturalmente, non conta per le persone addette al lavoro e in possesso della debita legittimazione.

PICCOLAPOSTA

DA ROS FELICIANO, PIANZANO. — Presso la nostra redazione trovasi per Voi una lettera di vostro figlio Arcangelo. Favorite provvedere al suo ritiro.

Conosci te stesso!

Risposte a prove calligrafiche

IASILIO MYGAS è presuntuoso sino alla dissimulazione e all'insincerità e agisce con diffidenza non solo verso sè stesso ma anche verso gli altri. In tutte le passioni e nella sua fantasia egli appare freddo e di una calma equilibrata dell'essere, mentre i piaceri della vita non esercitano su lui alcuna attrattiva. Egli tradisce una accentuata inclinazione per la solitudine ed uno spiccato senso per la famiglia.

Ricerche.

Capitano Piscopo Tommaso prig. di guerra ad Hart presso Amstetten (Austria) informa zia Mentil Maria Boiter domiciliata Cercivento presso Tolmezzo, che figli Rodolfo e Giuseppe trovavansi novembre a Napoli presso famiglia Piscopo; ora domiciliano Milano, via Nopo Toriani N. 9. Salute buona. Pregasi «Gazzetta» inviare Cercivento giornale onde la Mentil possa rispondere mediante stessa «Gazzetta».

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti

REDIGONDA ROSA, S. Vito Tagliamento, ricerca soldato Redigonda Francesco ospedale campo N. 045 comp. sanità zona guerra; noi bene, saluti. 11802
11802

ODORICO TERESA, Ramoscello Bagnarola, ricerca soldato Odorico Giuseppe ospedale riserva S. Francesco, Lodi (Milano); noi tutti bene, saluti. 11803

DUZ ASSUNTA, Bagnarola, Ramoscello, ricerca carabiniere De Vit Giovanni stazione CC. RR. Agordo (Belluno); noi bene, saluti. 11804

DUZ ANGELA, Ramoscello Bagnarola, ricerca soldato Duz Luigi 134. fant. 10. comp. zona guerra; famiglia sta bene, invia saluti. 11805

DUZ ASSUNTA, Ramoscello Bagnarola, ricerca Vignola Cristina, Merlara Montagnana (Padova); noi tutti bene, saluti. 11806

ZANEO LUGIA, Ramoscello Bagnarola, ricerca soldato Zaneo Romano caserma S. Angelo, Gaeta (Caserta); noi bene, saluti. 11807

ZANEO FILOMENA, Ramoscello Baroia, ricerca soldato Zaneo Eugenio 754 comp. mitraglieri 113. regg. fant. zona guerra; noi bene, baci. 11808

ZANEO LUGIA, Ramoscello Bagnarola, le, ricerca soldato Zaneo Luigi 228. fant. 3. reparto zappatori zona guerra; noi sani, baci. 11810

ZANCO FILOMENA, Ramoscello Bagnarola, ricerca soldato Zaneo Giovanni 20. comp. mitraglieri 12. divisione zona guerra; noi bene, saluti. 11811

ZANEO OLIVA, Ramoscello Bagnarola, ricerca sergente Agneta Michele ospedale campo N. 0.45; io bene, baci. 11812

ZANEO OLIVA, Ramoscello Bagnarola, informasi Agneta Vittorio, Tomara (Potenza); io e famiglia bene, prego notizie tue e di Michele; saluti. 11813

ZANEO ROSINA, Ramoscello Bagnarola, ricerca soldato Zaneo Romano caserma S. Angelo Gaeta (Caserta); noi bene, baci. 11814

CULOS GIOVANNA, Casarsa, prega il «Coenobium» procurarle notizie di Culos Osvaldo 581, Dubois S. Detroit Mich U.S. America; noi bene, saluti. 11815

MAZZUCCHIN REGINA, Casarsa, ricerca Giovanna Mazzucchin anni 33 unitamente figlie e parenti profughi in Italia; noi bene, saluti. 11816

FAMIGLIA ODORICO GIO. BATTA, Bagnarola, ricerca carabiniere Odorico Nicolò distaccamento alla Rotonda, Padova; noi bene, saluti. 11817

SARAMELLA SANTINA, Bagnarola, ricerca soldato Zaneo Giovanni 20. comp. mitragliatrici 12. divisione zona guerra; noi bene, saluti. 11818

ROVERE MARIA, S. Vito Tagliamento, ricerca soldato Giovanni Rovere cavalleria Genova, 4. deposito; noi bene, inviamo affettuosi saluti. 11819

BASSO LETIZIA, Sesto Reghena, ricerca soldato Basso Antonio 150. fant. 6. c. ottobre 1917 trovavasi ospitale tappa di Portogruaro; tutti sani, saluti. 11820

FRANCESCUTTI MARCO, S. Giovanni Casarsa, ricerca soldato Francescutti Angelo 116. fant. 6. comp. zona guerra, oni bene, arrivederci. 11821

GIRARDO GIRARDO, Prodolone S. Vito Tagliamento), ricerca sergente Girardo Remigio 2. granatieri 9. comp. ultimamente ricoverato ospitale Genova; noi bene, saluti e baci. 11822

FORTE SANTA, Arzene, ricerca caporal maggiore Forte Luigi batteria obice 149, gruppo, 1. raggruppamento O.P.C. 3. armata zona guerra; noi bene. 11823

FORTE SANTA, Arzene, ricerca cognato soldato Forte Evangelista 233. fant. salmerie zona guerra; tutti buona salute baci. 11824

FORTE SANTA, Arzene, ricerca soldato Forte Pietro 2. artiglieria montagna 15. batteria zona guerra; tutti buona salute. 11825

FACCA OSVALDO, Murlis di Zoppola, ricerca Facca Gio. Batista soldato 15. cavalleria Lodi 1. squadrone zona guerra Tripoli; questo ricerchi fratello e cugini; noi bene, saluti, baci affettuosi. 11826

DELL'ANNA GIUSEPPINA, Bagnarola, Udine, ricerca soldato Dell'Anna Antonio 56. fant. 9. comp. zona guerra; noi bene, saluti. 11827

MORASSUTTI ANTONIA, Bagnarola, ricerca soldato Morassutti Francesco 44. sez. disinfezione 25. divisione 2. C. A. zona guerra matricola N. 3654; noi bene. 11828

ZILLI FELICE, Ovoledo di Zoppola, ricerca soldato Zilli Lino 227. batt. bomb. zona guerra; noi sani, scrivi, saluti baci. 11829

ROSELLINI GIOVANNI presso Brusut Antonio, S. Vito Tagliamento, partecipa a Rosellini Angelo S. Maria a Monte, Sassasole (Firenze); sto bene, saluto. 11830

FANTIN SANTA, S. Vito Tagliamento, prega «Coenobium» di Lugano riferire a Fogolin Luigi, Castiglione del Lago 22 (Perugia): ricevute sue notizie; stanno bene. 11831

EUGENIO BERTOLISSI, Belluno, partecipa a Smittarello Anna, Gemona, aver ricevuto soltanto sua 20 agosto; Gigi Rachele trovansi con Toni a Fano (Pesaro), via Nolfi 45; noi tutti bene, saluti Giovanni. 1132b

PROCACCIA LEVIS GUIDO, Massena Borgo Garibaldi (Belluno), sta bene in uno a famiglia, prega Cav. Tedeschi presso Direzione Poste e Telegrafi, Roma, volergli dar notizie a mezzo «Gazzetta» del figlio Levis Pietro soldato autonomo 8. autoparco sez. mista, Padova, del quale non ha notizie da dieci mesi. 1133b

TRICHES GIACOMINA, Longano (Belluno), prega «Coenobium» darle notizie del prig. di guerra Triches Domenico Bas. Novi (Boemia), K. g. Z. 16682 e partecipargli che tutta famiglia sta bene e invia saluti. 1134b

PALMAN GIOVANNI, Bribano (Belluno), prega «Coenobium» dargli notizie del figlio Palman Giovanni prig. di guerra in Austria; stanno bene e salutano. 1135b

FAMIGLIA BARCHET GIOVANNI, Bribano, in ottima salute, desidera notizie del figlio Angelo e famiglia Becarelli, a Bassanello (Padova). 1152b

GIACINTA TESTOLINI, Bribano, prega «Coenobium» ricercare fratello Gio. Maria Fagarazzi caporale Comando 3. corpo armata zona guerra; desidera notizie famiglia; essa e bambini bene, saluta. 1153b

TERESA FARINA Bribano, prega «Coenobium» ricercare Orpalice Farina S.relice 14, Vicenza, sta bene coi cugini, desidera vivamente notizie mamma, fratello e famiglia, bacia, saluta, prega ... posta mezzo giornale. 1154b

FAMIGLIA MARINELLO e parenti a Valle, tutti sani, pregano «Coenobium» dare e riscontrare notizie a Marinello Irene, Spagna, marito e Leo, Lecce Galatina, via Cavour; risposta mediante la «Gazzetta del Veneto». 1155b

GIUSEPPINA MARINELLO, a Valle, sta bene, prega «Coenobium» far ricerche e dare notizie di Antonio Tissi sottotenente 411. batteria assedio 2. armata; risposta mediante «Gazzetta del Veneto». 1156b

ANTONIO MARINELLO e famiglia a Valle, tutti bene, salutano e pregano il «Coenobium» ricercare soldato Mario Marinello 32. autoreparto 32.B. sez. Lancia; risposta mezzo «Gazzetta del Veneto». 1157b

GIULIA MARINELLO DA GIU' e famiglia a Valle, tutti sani, salutano e pregano «Coenobium» ricercare Luigi Da Giù comp. genio civile Venas, Cadore; risposta mezzo «Gazzetta del Veneto». 1158b

DE CARLO MARIETTA e famiglia, sani a Caialzo, ricerca De Carlo Giovanni prig. N. 77313 campo di concentramento Sigmundsherberg; risposta «Gazzetta del Veneto». 1159b

MARIA CIOTTI e figlie Antonietta ed Ofelia, tutte sane a Sottocastello, pregano «Coenobium» ricercare marito Giuseppe Ciotti ricevitore postale di Sottocastello, profugo in Italia; invia saluti e attende notizie mezzo «Gazzetta». 1160b

LEVIS CELESTE e moglie Tignes Alpo (Belluno), prega «Coenobium» di Lugano far ricerche dei figli Levis Vincenzo soldato 88. regg. alpini reparto salmerie battaglione Cividale; Levis Antonio caporale 40. regg. fant. 5. comp.; stiamo bene, si prega notizie. 1161b

FAMIGLIA BORTOT GIOACHINO Puos Alpago (Belluno), prega «Coenobium» di Lugano far ricerca dei figli: Bortot Giovanni soldato 17. comp. mitraglieri 5. gruppo e Bortot Giuseppe presso Ditta Cipolato, Parma; stanno bene, salutano affettuosamente, attendono notizie mezzo giornale. 1162b

FAMIGLIA CARLI SANTE, Puos Alpago (Belluno), prega «Coenobium» ricercare figli: Carli Lorenzo 39. artiglieria campagna 6. batteria e Carli Fioravante carabiniere; famiglia tutti bene, saluti affettuosi; prega risposta mezzo «Gazzetta». 1163b

FAMIGLIA PETERLE ANTONIO, Farra Alpago, sta bene, prega «Coenobium» ricercare Peterle Leonardo sergente 6. gruppo alpini 526. comp. mitraglieri; Peterle Luigi 10. fant. carreggio Stato Maggiore; Monichetta e Tonina inviano baci; saluti; prego mandare notizie a mezzo la «Gazzetta del Veneto». 1164b

BALBINOT LUIGIA, S. Croce del Lago, prega «Coenobium» di Lugano dare notizie di suo figlio Balbinot Bernardo soldato 2. artiglieria montagna 49. batteria, mancando sue notizie dal 23 ottobre 1917 rispondere a mezzo giornale. 1165b

BERNARD TERESA e famiglia, Farra d'Alpago, sta bene, prega «Coenobium» ricercare sergente Giosuè Bernard 7. alpini battaglione Val Cordevole; attende notizie di Giovanni, Antonio e Celeste, sani, prigionieri in Germania; figli inviano baci e saluti; prega risposta mezzo «Gazzetta del Veneto». 1166b

FAMIGLIA ZANON LUIGIA, Chies di Alpago, Molin, sta bene, prega «Coenobium» ricercare Zanon Antonio 7. alpini 266. comp. battaglione Val Cordevole, saluti. 1167b

Profughi delle provincie occupate residenti in Italia.

Cesca E. fu A. con m. f. a Monza (Milano); Cesca Q. fu A. con m. e f. a Monza, Cesca U. di E. con m. e f. Monza (Milano), Calligari P. fu P. C. m. f. Collecchio (Parma); Colussi Savio R. fu A. a Caltanissetta, G. con m. e f. a Celsieri (Torino); Comisso Tornat M. e f. a Celsieri; Colla R. fu P. con m. e f. a Piscina (Torino); Comino G. fu G. a Piscina; Carlini A. di P. e f. a Lucca; Croatto A. fu G. a Bagni di Lucca; Ceschia Faloni A. fu G. a Boscotrecase (Napoli); Cittaro A. fu G. con m. e f. a Boscotrecase; Cissaro F. di A. a Boscotrecase; Cudie G. fu A. a Napoli; Cristofori D. fu E. con m. e f. a Napoli; Ciani Piccoli I di G. a Napoli; Campaner Lindemann C. di C. con f. a Castellamare Stabia (Napoli); Del Piero G. di D. con f. a Boscotrecase; Dronin A. fu G. a Roma; Dulcetta G. fu A. Mede (Pavia); Durigatto E. fu A. a Mede, D'Odorico Menegon G. fu L. e f. a Napoli; De Stallis A. fu G. B. a Napoli; Mattiussi S. di L. a Napoli; Morassuti A. di L. con m. a Cremona; Monassi E. fu S. con m. e f. a Cremona; Orsella V. del 1863 a Cremona; Modonutti V. fu A. a Cremona; Mos A. e T. fu G. a Cremona; Michelini N. fu G. B. con m. e f. a Cremona; Mecchia Anna fu P. a Cremona; Marcuzzi Sabiurdin L. fu P. con f. a Napoli; Modotti Della Libera Maria di B. con f. a Napoli; Marsilli Pessa I. di L. a Napoli; Minuissi O. fu G. a Napoli; Meagini G. di G. con m. e f. a Iesi (Ancona); Maurini R. fu G. B. a Ancona; Pino G. fu A. a Medesano (Parma); Piussi Gaspardis E. fu A. a Verona; Pascoli A. fu G. con f. a Verona; Pola E. fu G. a Verona; Pascolini F. fu G. B. a Favara (Girgenti); Paolini A. fu G. con m. e f. a Frascati (Roma); Pannilunghi G. fu R. con m. a Frascati; Pravisani Alf. del 1841 con m. a Frascati; Pascolini G. fu G. B. con m. e f. a Favara (Girgenti); Pieli A. fu G. B. con m. e f. a Orbetello (Grosseto).

(Continua).

Elenco dei bambini profughi dispersi ricoverati

NELL'ASILO COSTA IN MILANO

Bellina Pietro, di Franc. e di Lucia Bernardo, anni 12, profugo da Venzone; Bellina Franc., anni 9, (idem fratello); Bellina Pio, anni 11 (idem fratello); Bonutto Agostino, di Osvaldo anni 11, profugo da Spilimbergo; Cainero Isia di Domenico e di Chiarandini Caterina, anni 11, profugo da Godia (Udine); Cainero Valentino di Giuseppe e di Assunta Vicario, anni 10 profugo da Godia (Friuli); Chiarandini Giuseppe di Angelo e di Matilde Spangaro, anni 7, profugo da Padeno; Chiarandini Angelo, anni 10 (idem fratello); Dalla-Mole Antonio di Fulvio e di Della-Riva Antonia, profugo da Valle dei Signori; Di Bernardo Bernardo di Pietro e fu Caterina Riccia, anni 12, profugo da Portis (Friuli); Domini Rino di Luigi e di Bertazzoni Emilia, anni 16, profugo da Ragogna; Forgiarini Natale di fu Rinaldo e Mittoni Caterina, anni 10, profugo da Gemona; Locci Beniamino di Giovanni e Maria Mattana, anni 13, profugo da Canale; Monti Ermes di Giuseppe, anni 5, profugo da Udine; Orlando Giovanni di Giacomo, anni 9, profugo da Gaggiano (Friuli); Pellegrini Fulvio di Oreste e di fu Giuseppina Gasso, profugo da Annone Veneto; Piazza Dante fu Dante, anni 7, profugo da Valle dei Signori; Tessaro Giacinto di Secondo e di Toffani Rosa, d'anni 9, da Ciano (Treviso); Tassaro Duilio, di anni 7 (idem fratello); Tomat Mario, anni 10, profugo da Venzone; Tomat Galliano, anni 6, (idem fratello); Tonnini Sergio, di Guido e di fu Lucia Bosini, anni 11, profugo da Venezia; Valdanega Giovanni di Giacomo e di Domenica Lazzarotti, anni 11 profugo da Campese.

NELL'ISTITUTO DERELITTI DI MILANO

Agnesina Camillo, di fu Alberto e Dalla-Rizza Pasqua, anni 7, profugo da Bassano; Agnesina Bruno, anni 11 (idem fratelli); Bolzanella Giovanni di Gildo e di Capuzzo Ancilla, anni 8, profugo da Venezia; Bressan Pompeo, anni 6 profugo da Venzone; Cansero Savino, anni 7, profugo da Selvis (Udine); Cansero Savina, anni 9, (idem sorella); Codicio Aristide, anni 4, da Cividale; Codicio Erminia, anni 2 e mezzo (idem, sorella); Danielis Maria, di Vito, anni 12, profuga da Mangiano; Del-Monago Bruno, fu Virgilio e del Col Margherita, anni 9, profugo da Agordo La Valle; Franz Romana anni 11, profuga da Mala Materia; Franzoso Albino, di Menotti e Scarpa Virginia, anni 7, profugo da Venezia; Gabbetto Ester, anni 3, profuga da Rana di Rovale; Gatto Cesare, di Santè e di Caterina Virginia, anni 8, profugo da Spresiano; Goi Vittorio, di Antonio e Zamolo Idonia, anni 7, profugo da Venzone; Laurini Oliva, anni 9, profuga da Torreano (Cividale); Laurini Erminio, anni 5, profugo da Torreano; Lesa Saverio, di Luigi e di Luigia Suanna, anni 7, profugo da Cividale; Narducci Amelio, anni 11, profugo da Ragona; Ponrizza Narciso, anni 7, profugo da Udine; Pontizza Mario, anni 3, profugo da Udine; Senegaglia Felice di Giovanni e di Geretti Maria, anni 6, Totti Pierino, anni 5, profugo da Cividale.

NELL'ASILO BERNASCONI DI MILANO

Pascoli Antonio, (non si sà altro).

(Continua).

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano - Udine

La FAMIGLIA COZZUTTI ringrazia sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare la loro amata defunta figlia

ANNA 4842

Cercansi operai e lavoratrici di ogni professione, muratori, talegnami, fabbri, fornaciai, scalpellini ecc., braccianti, manovali ecc., per lavori nei paesi dell'Austria-Ungheria. Rivolgersi per informazioni relative alla sezione 6 del gruppo economico, via Treppo, porta 20.

17 APPENDICE

IL MILIONARIO

Romanzo di I.-H. ROSNY

Traduzione di M. Cerati

(Continuazione v. il numero prec.)

— Ma come?.. Un duello?.. disse Boicorn.. Ah! signor Larens, accettatemi come padrino; è una cosa che servirà a farmi della «réclame» alla redazione del giornale.

— Ma perchè? domandò Giovanni.

— Non ho nessun piacere che gli altri mi gli rientrare in corpo le sue sciocche parole dell'altro giorno.

Non ho nessun piacere che gli altri mi facciano fare la parte dello spaventapasseri.

— Che il diavolo se lo porti! gridò Vaucelles.

— Date retta a me, Vaucelles: state in guardia. Vi ha qualche cosa di nascosto in questa piccola campagna. Se io fossi meglio al corrente degli affari vostri, non tarderei a mettere il dito sulla piaga. Ho una certa esperienza della vita, e raramente mi inganno. Voi invece siete ancora ingenuo, come lo sono, dopo tutto, i milionari, al pari delle belle donne.

Intanto la folla si era così addensata, che il gruppo pensò di entrare nella sala. In mezzo all'affaccendarsi delle palchettiste che riponevano e prendevano i soprabiti, i convenuti scambiavano le ultime frasi dei discorsi cominciati. Passarono due signore, con un gran fruscio di sottane, parlando male di Siéti. Infatti essa aveva parte nella commedia. Rappresentava la madre di Maddalena Turgot e se la stringeva al seno con tanto entusiasmo da far scoppiare la platea in applausi fragorosi. Rune era andato subito a vederla, raccomandole la sua avventura con Larens. Essa finse di indispettirsi, non troppo malcontenta, in fondo, poichè anzi amava che si facesse del chiasso intorno alle persone con le quali aveva a che fare.

— Gioia mia, vedrai che ti ammazzerà! lo sento!.. Ah! ho avuto torto a mettermi l'anello d'opale.. Vedi, tu che ti fai beffe delle pietre ... Le pietre si vendicheranno! Lascia che domani ti dia la mia turchese da portare addosso...

— Ma si... tutto quello che vuoi... tanto a me quest'affare non fa nè caldo, nè freddo... Oh!... dimmi un po'... Niente di nuovo... qui... dalla Davreux?

— Anzi... Figurati ch'essa ha già un muso lungo così... Ti sembra una cosa naturale dopo quel po' po' di successo?

— Sai? Vaucelles la sposa!

Siéti ebbe un fremito di gelosia.

— Mah?!.. Se saran rose.. Ehm!... io metterei la mano sul fuoco... che c'è sotto qualche cosa... Ieri, quell'altra ha ricevuto un telegramma... Caro mio, dopo averlo letto è diventata verde!

— Andiamo, via... non esagerare!

— Esagerare?.. Mi canzoni!... Te lo torno a ripetere, cocco mio: verde! Prima di tutto ha completamente gualcito quel foglio, spiegazzandolo con rabbia; poi ha tornato a lisciarlo, l'ha piegato con cura e se l'è riposto in seno. Del resto non son poi così oca del tutto da non accorgermi del contegno d'una donna che ha ricevuto un bigliettino galante da «lui». C'è un «lui», caro mio... e vedrai se riesco o no a mettervi su le mani. Bisognerebbe che fosse astuto come Belzebù, per non compromettersi in una sera come questa. Voi altri uomini siete tutti dello stesso stampo. Avrà voluto da lei un posticino. Per il momento s'accontenta di poco: le esigenze verranno in seguito. E se lei, realmente, è la sua amante non potrà fare a meno di riceverlo in camerino.

— Tutto sta bene, s'essa non sa che il merlo e anche lui a teatro... In ogni modo fa buona guardia, e tienmi al corrente di tutto.

— Senti... adesso passa davanti al suo camerino... Cerca di entrare... Vedrai. Non si riceve, mio caro. E non soltanto per te, sai, poichè essa ti detesta semplicemente; la consegna è uguale per tutti. La signorina è un po' nervosa, stasera, e desidera rimaner sola! Un capriccio, si dirà; a meno che non sia un sotterfugio per esser libera di ricevere il bel tomo ch'essa ama. Ma io mi perdo in chiacchiere e debbo andarmi a truccare. Chiamami la cameriera e vattene.

Rune se ne andò. Quella faccenda della consegna passata da Clotilde gli dava a pensare. Più astuto di Siéti, la interpretò come una di quelle graziose discrezioni, per cui si sacrifica ogni altra soddisfazione alla presenza della persona amata. Fece mostra di andar direttmente verso il camerino. Una donna si frappose vivamente fra lui e l'usciolo.

— La signorina Davreux non riceve, signore.

— Nemmeno gli amici?

— I suoi amici sopratutto, signore; poichè, a quanto mi disse, sarebbero appunto gli amici quelli che più le darebbero noia.

— Forse non sa ancor bene la parte?

— Il signore non ha dunque letti i giornali?

— E allora?

La donna fece un gesto come per dire che essa se ne lavava le mani, e che d'altro canto lei non ci entrava. L'avevano messa lì con quegli ordini; non faceva che eseguire gli ordini ricevuti.

— La signorina non ha nemmeno permesso che le si portassero in camerino i fiori mandati per lei; son rimasti giù al ridotto.

— Ma la consegna è per tutti, assolutamente?

La giovine ebbe un falso sorriso, che voleva dire: «Ah! diamine! Questo si chiama voler saper troppe cose, poi!» Rune comprese benissimo, e le mise in mano uno scudo.

— Grazie, disse colei. Potete ben pensare che la signorina non ha estesi i suoi ordini al direttore del teatro e all'autore.

— Ed anche a qualche persona, particolarmente, favorita, non è vero?

Essa avrebbe potuto, all'occorrenza, sostenere di non aver risposto a questa domanda, eppure l'espressione della sua fisionomia fu tanto eloquente che Rune non ebbe più nessun dubbio.

Tutto raggiante, corse in camerino da Siéti. Da principio essa l'accolse male; ma quando egli le ebbe mormorato all'orecchio il segreto da lui sorpreso, si calmò. Combinarono che Siéti farebbe un cenno a Rune dalla scena, ed allora egli manderebbe Vaucelles da Clotilde con la scusa ch'essa aveva chiesto di lui. Il resto sarebbe venuto da sè. Rune rientrò in teatro stropicciandosi le mani.

In piedi davanti alla sua poltrona, al pari di quasi tutti gli uomini della platea, rimase a lungo cercando le persone di sua conoscenza. Dalla balconata due signore gli fecero un cenno di saluto; ed egli salì a riverirle. Una di esse era la signora Tallec, l'altra una sua amica. Colto l'istante opportuno si chinò all'orecchio della sorella e le mormorò:

— Non ci scappa più!

Essa trasalì e lo fissò con due occhi sfolgoranti:

— Era tempo, aggiunse lui. Egli la voleva sposare. I vecchi avevano già acconsentito.

La signora Tallec non potè trattenere un sospiro, che nascose dietro il ventaglio aperto per darsi contegno, e con ostentazione domandò a Rune chi fosse una signora seduta in un palchetto di proscenio. Egli ne fece il nome, poi stettero entrambi a veder riempirsi la sala. La signora Tallec vi apportava una vera passione. Rune preferiva considerare gli uomini: accennò un ministro, il direttore di una grande Banca, tre ambasciatori. L'anima di tutt'e due, avida di potere e di godimento, si estasiava all'altisonanza dei titoli, alle alte funzioni dello Stato, allo sfolgorio delle grandi ricchezze. In mezzo alla tristezza che li agghiacciava, si manteneva sempre una vaga speranza per riscaldar loro il cuore. Anche essi, forse, in un avvenire non lontano avrebbero impugnato un aureo scettro in quel consesso di re. Sotto quel rapporto erano bene nati dallo stesso sangue. Essa però aveva maggior finezza di suo fratello, ed era anche più intelligente. Egli non aveva altro nelle sue speranze all'infuori di una vita di sfarzo, e il giuoco sopra tutto. Invece lei si compiaceva raffigurarsi come padrona, in un gran salotto parigino, a ricevere le più distinte dame di Francia, attirandovi un numeroso concorso di giovani eleganti, che l'avrebbero sostenuta fino in mezzo alle assemblee politiche. Avrebbe brillato anche nelle arti e nella letteratura, andando alla ricerca dei geni conosciuti, e facendo brillare tutte le intelligenze vere. Erano insomma, in lei tutti i fantastici sogni della donna francese; nobili sogni invero, ma che troppo spesso ottengono lo scopo di far spuntar fuori dalla folla dei balzi di garzoni dalla barba promettente. La signora Tallec vi si abbandonava, con la dolce incoscienza propria di quella gente, che si compiace mettere il proprio nome in un angolo di tele non per anco dipinte, o sul frontispizio di libri dalle pagine vergini.

Quando levarono il capo, il loro sguardo s'incrociò. La signora Tallec disse:

— Credi che la cosa andrà bene?

(Continua).